

## COMUNICATO STAMPA

### Ordine unico tecnici: ancora molti nodi da sciogliere

**Per il Presidente CNI, Paolo Stefanelli, il progetto che oggi Geometri e Periti portano avanti, se non opportunamente modificato, comporta una serie di conseguenze inaccettabili per gli ingegneri.**

Sull'ipotesi di costituire il nuovo Ordine dei Geometri e Periti Agrari è lo stesso presidente Paolo Stefanelli che conferma l'apertura a ogni tipo di accorpamento o ridefinizione di aree di appartenenza delle categorie organizzate in Ordini, se volute da questi ultimi.

Un appoggio accompagnato, però, da importanti "distinguo", tanto più che – precisa Stefanelli – "Il progetto portato avanti da geometri e periti, incidendo inevitabilmente su aree di attività di competenza dell'ingegnere, se non opportunamente modificato, comporterebbe una serie di conseguenze per noi inaccettabili, lesive del titolo professionale e degli interessi del cittadino".

I principali nodi da sciogliere riguardano gli attuali percorsi formativi universitari che rendono obbligatoria l'appartenenza dei laureati triennali all'albo degli ingegneri; l'articolazione in due livelli professionali – diploma tecnico e laurea quinquennale – richiesti dal mercato; la definizione puntuale e rigorosa dei limiti di competenza.

"Non ultimo il nome del nuovo Ordine – prosegue il Presidente CNI - dovrà rispecchiare con assoluta chiarezza l'area di competenza degli iscritti. E' del tutto evidente che la denominazione proposta "Albo dei tecnici laureati per l'ingegneria", crea confusione e aperture per sconfinamenti in area riservata di esclusiva competenza dei "veri" ingegneri italiani".

"Il dialogo resta aperto e prendiamo atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dai rappresentanti delle tre categorie tecniche a condividere le nostre osservazioni – conclude Stefanelli – e il CNI metterà tutto l'impegno necessario ad individuare percorsi a tutela della attività svolta dai Tecnici per il Paese, nella convinzione che l'interesse dei professionisti e della collettività si realizzi con la collaborazione e non con inutili conflitti".

Dott.ing. Paolo Stefanelli  
*Presidente CNI*

Appunti per comunicato stampa

La manifestazione di celebrazione degli 80 anni di vita degli Ordini dei Periti Industriali, Geometri e Periti Agrari ha offerto l'opportunità per tornare sull'argomento del costituendo nuovo Ordine che accorperebbe le citate tre Categorie Tecniche.

Il CNI, in linea di principio, si è sempre dichiarato favorevole agli accorpamenti o ridefinizioni di aree di appartenenza delle Categorie organizzate per Ordini, se la proposta è proveniente dagli Ordini stessi, così come si ebbe modo di puntualizzare in occasione dell'esame della bozza di Legge di riforma predisposta dagli Onorevoli Chicchi e Mantini.

In particolare, però, il progetto che oggi Geometri e Periti portano avanti, incidendo inevitabilmente su aree di attività di competenza dell'Ingegnere, se non opportunamente modificato, comporterebbe una serie di conseguenze per noi inaccettabili.

Per tale ragione il CNI ha istituito un tavolo di confronto con i rappresentanti di tali Categorie per verificare se esiste la possibilità di concordare modalità che non siano lesive del nostro Titolo Professionale e degli interessi del Cittadino.

In sintesi, le principali problematiche e nodi che devono essere sciolti prima di procedere all'accorpamento restano i seguenti:

- 1) gli attuali percorsi formativi universitari (il cosiddetto 3+2 seriale) comportano la presenza di due profili di ingegneri, i triennali ed i quinquennali, che hanno una accentuatissima "mobilità" dal livello intermedio a quello magistrale, e con corsi di studio che penalizzano la preparazione di entrambi. E' assolutamente improcrastinabile, quantomeno, l'istituzione di percorsi paralleli autonomi. Nelle more, va da se che i laureati triennali non possano che continuare ad appartenere alla sezione B degli Albi degli Ingegneri.
- 2) 2 sono i livelli professionali che il "mercato delle libere professioni" oggi concretamente richiede: uno è riferibile al diploma tecnico e l'altro alla laurea quinquennale, con due esami di stato per l'accesso ai corrispondenti Ordini professionali.
- 3) la riorganizzazione delle aree, conseguente all'accorpamento di cui parliamo, deve essere preceduta da una puntuale definizione di limiti di competenza, per evitare pericolosi by-pass che inciderebbero sui livelli di qualità delle prestazioni professionali che devono alla Collettività essere garantite ex ante attraverso una verificata corrispondenza tra formazione e competenze.
- 4) anche il nome che dovrà essere attribuito al nuovo Ordine dovrà rispecchiare in maniera intelligibile l'area di competenza all'interno della quale andranno ad operare gli iscritti ed in tal senso la denominazione "Albo dei tecnici laureati per l'ingegneria" offre un contributo alla confusione, lasciando intravedere sconfinamenti in area riservata di esclusiva competenza dei "veri" Ingegneri italiani.

Oggi prendiamo atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dai rappresentanti delle tre Categorie tecniche a condividere le nostre osservazioni e ci auguriamo di trovare ragioni più per condividere percorsi a tutela della attività che i Tecnici oggi svolgono per il Paese che motivi per portare avanti conflitti che nuocerebbero a tutti.

dott.ing. Paolo Stefanelli  
*Presidente CNI*